

Arduino marchese d'Ivrea e Re d'Italia

coraggioso nei momenti difficili

spietato con i nemici

leale con i compagni di ventura

Il personaggio che ci accompagnerà nel nostro viaggio nasce attorno al 955 a Pombia. È un uomo d'armi fin dalla nascita, primogenito di una famiglia importante ed imparentata per via di matrimonio con Berengario II, colui che per qualche tempo ha osato contrapporsi ai re di Germania e reclamare per sé la corona di re d'Italia.

Della giovinezza di Arduino non sappiamo niente: tranne il fatto che nel 990 diventa marchese d'Ivrea ereditando il titolo da Corrado Conone, figlio di Berengario II, che lo ha adottato con il consenso dell'imperatore Ottone I.

Come detto, **Arduino** è un personaggio **controverso e per niente comodo**. Deciso e spietato con i nemici, non è in nessun modo il prototipo di cavaliere-eroe che ci aspetteremmo di trovare. Non lo è e basta: inutile tentarne un'apologia. Ma altrettanto inutile è invocarne la crudeltà: egli gioca solo fino in fondo la parte che gli è stata riservata: quella del nobile cavaliere.

E spietata e brutale è la sua entrata nelle cronache: lo vediamo alla guida dei suoi fedeli mentre, tra il febbraio ed il marzo 997, assalta Vercelli per strappare il controllo della città al vescovo Pietro.

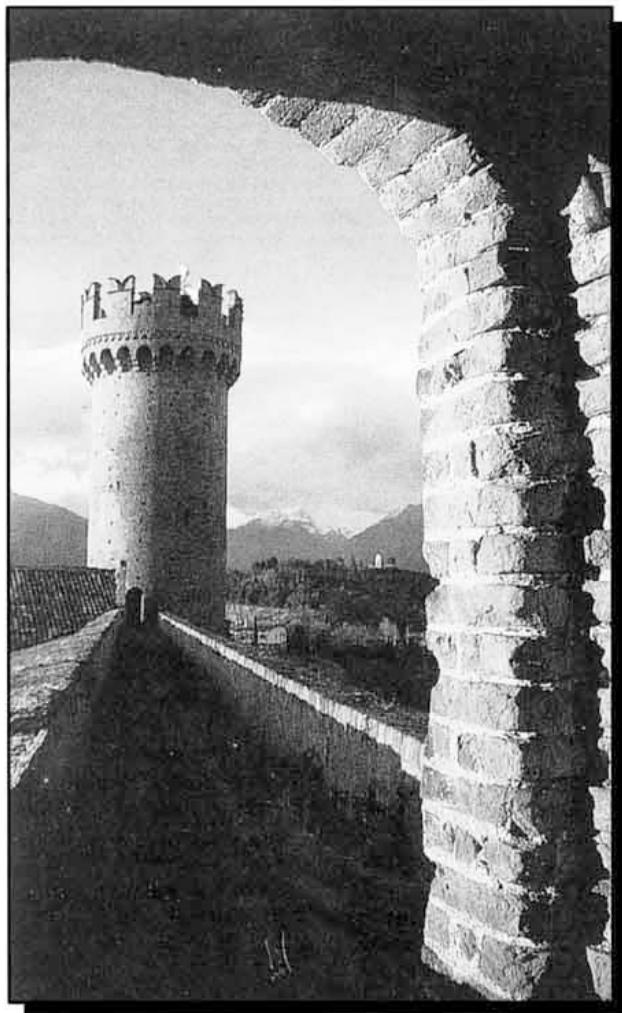
All'epoca dei fatti Pietro è un personaggio venerabile e prestigioso. Ha combattuto a fianco di Ottone I ed è stato a lungo prigioniero dei saraceni.

Durante la sua assenza, i suoi successori hanno dilapidato gran parte dei beni della chiesa vercellese, ed il buon Pietro – rientrato dalla prigionia – si era immediatamente impegnato a cercare di recuperare tutto. In questa sua opera ha trovato l'aiuto della città intera di Vercelli, che guarda al suo vescovo come ad una guida in grado di portare all'affrancamento da altri poteri.

È contro questo uomo che Arduino combatte, all'inizio del 997, per le strade di Vercelli.

Pietro muore nei combattimenti: le fonti non ci dicono come, ma alla fine è Arduino che viene accusato non solo di episcopicidio, ma anche di aver bruciato il corpo di Pietro, ultimo spregio ad un uomo tanto venerabile.

Proprio il controllo di Vercelli si dimostrerà decisivo nella storia di Arduino. Perché fino a che riuscirà a controllare i vescovi della città, tutto andrà per il verso giusto. Basta però l'arrivo di un



uomo diverso, come **il vescovo Leone, controverso ed ambizioso** almeno quanto Arduino, per cambiare le cose.

Leone inizia la sua battaglia contro il nobile facendo onorare la memoria di Pietro con una lapide che, da sola, vale una dichiarazione di guerra:

**Guai a te che ridi, che piangi e che dici "ahimè":
Viene la morte, l'ordine perisce, tutto sarà lutto.**

**La Belva di Sparone vomita
mostruosità di dolori**

**Uccide Pietro, lo strazia e lo brucia
Piangete, sacerdoti, e lamentatevi
con misere voci**

**La fiamma arde, e lascia nel mezzo
quel che resta.**

**Sii, o Iddio, come un tempo, sii vindice
di quel sangue**

Tu lo puoi, Eusebio: sorgi, ricordati di Pietro